Anno VIII. Udine – Lunedì 26 Maggio 1890. N. 124.

(Abbonamento postale)

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

(Abbonamento postale)

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

In difesa del quarto potere

Jules Simon, nell'*Annuario della stampa*, pubblica, a guisa di prefazione un articolo eloquente in difesa del quarto potere. Ci pare che valga la pena di far noto un brano di questa prefazione perchè Jules Simon, che è una delle menti più belle della Francia e uno dei personaggi più onesti e più autorevoli della Repubblica, spezza generosamente una lancia per una grande causa, quella della libertà completa della stampa, che egli sanziona con l'autorità grande che viene dal suo nome, dal suo ingegno e dalla sua esperienza.

Ecco la parte più saliente di questa prefazione:

Noi consacriamo tempo e fatica a reclamare la libertà della stampa finchè questa libertà ci è negata, e quando l'abbiamo ottenuta, allora più voci sorgono a reclamare contro di essa e a chiedere che ce se ne sbarazzi.

Vi sono due leggi che si seguono: quella che tutto concede e l'altra che ogni cosa proibisce: e così vi sono due eloquenze, quella che combatte per la libertà e l'altra, conservatrice, che brucia le sue polveri, perchè tutto sia moderato, frenato, rattenuto nei limiti, vincolato e magari angariato, dalle leggi, dalla polizia e dai magistrati.

Sinceramente io mi sono trovato sempre colla coscienza e col cuore più liberi nella prima via, e non mi hanno impaurito nè le esagerazioni dei timidi, nè le intemperanze di coloro che offendono la libertà colla libertà.

Anche quando ragioni di passeggiero opportunismo, avrebbero forse giustificato che alla stampa si mettesse per un momento il bavaglio, io ho creduto sempre di dovermi opporre con tutte le forze dell'animo mio, perchè mi parve che un grande principio conculcato, nella storia dell'umanità, fosse assai peggio di una rivoluzione sanguinosa e di qualunque tumulto formidabile di fazioni o di popolo.

E quando i Governi liberi, quando i Governi sorretti dal voto di tutti, hanno cominciato a discutere la convenienza di lasciare o meno libero l'apprezzamento ai giornalisti, allora io ho dubitato sempre o dalla saggezza o dell'onestà di quei Governi.

Non è difficile — lo so — il raccattare degli argomenti che, anche in coscienze rette e liberali, possano far nascere il dubbio se questo illimitato potere di giudicare tutto e tutti, sia veramente un bene; ma perchè appunto i nemici possono sorgere e sorgono agguerriti, gli è dovere di non transigervi e di combatterli quotidianamente in ispecie là dove il sofisma ha la maggior apparenza di verità.

Contro l'indipendenza della stampa, si fa come prima opposizione lo spauracchio della diffamazione e della calunnia.

Io ammetto volentieri che la diffamazione talora è più grave cosa dell'omicidio e dell'assassinio, perchè, per chi è intemerato, l'onore è più santa e più cara proprietà della stessa vita.

Ma, dato pure che la giustizia non sia sempre efficace e pronta rivendicatrice delle riputazioni offese da un giornalista ricattatore o leggero, chi oserebbe dire che per dieci casi in cui la libertà della stampa è stata di danno bisogna rinnegarne mille in cui essa è luce, è forza, è movimento, è riparazione?

La Francia (alludo al progetto di legge che sarà presentato quanto prima alla Camera francese e che nella sua essenza è una restrizione della libertà della stampa) il giornalismo pettegolo, irruente, diffamatorio, eccessivo, che è nato e cresciuto sotto le ali nere del boulangismo, ha *fatto* pensare (triste e sconsigliato pensiero!) che la libertà concessa ai pubblicisti sia per avventura troppa; e poichè, nelle questioni politiche, l'impressione del momento porta talora a delle deliberazioni affrettate ed inconsulte, si è trovato chi alla libertà della stampa si sentirebbe di portare — con animo tranquillo — un colpo e non lieve e non certo privo di conseguenze.

Ma io nutro lusinga che la Repubblica, che in fatto di progresso civile è tanto benemerita presso tutto il mondo civile, non vorrà dare un esempio tanto pessimo, quale sarebbe quello di ricredersi e di impoverire un principio che è radicato ormai nella coscienza di tutti.

Di un tale delitto, che delitto sarebbe veramente, la responsabilità riuscirebbe grave, poichè darebbe forza ed autorità non chiesta, insperata a coloro che per un triste partito preso ritardano il cammino fatale di tutto ciò che è grande ed utile.

Bisogna non restringere, ma meglio e più profondamente rispettare la libertà di stampa: questo è garanzia per lo Stato e per tutti.

E da parte nostra, egregi confratelli in giornalismo, mostriamoci degni di questa libertà nell'uso *che ne facciamo*. Non trasformiamo il giornalismo in uno strumento di fortuna o di vendetta; non diventiamo adulatori e mistificatori, noi che abbiamo il diritto di sentire la nostra voce tra i filosofi ed i medici, fra gli ispirati ed i saggi. Riflettiamo che la stampa, quando degenera, oltre al male che fa allo Stato ed alle persone, nuoce a sè medesima: e questo è forse il peggiore dei danni. Gli esempi gloriosi che ci possano ispirare non mancano, e sono numerosi e grandi: Chi era Bayle? un giornalista; e Diderot, e Voltaire, e Chateaubriand? giornalisti anch'essi. Il giornalismo è la ragione armata di tutte le grazie e di tutte le risorse dello spirito.

Bovio e Cavallotti

L'on. Cavallotti, in adempimento al mandato affidatogli, ha rimesso al deputato Bovio, presidente del Congresso Democratico, il testo riveduto del programma democratico con quelle modificazioni ed aggiunte che furono proposte dai congressisti ed accettate dalla Commissione e che risultarono dal Congresso approvate.

Ringraziandolo dell'invio, l'on. Bovio scrive a Cavallotti:

In mezzo alla confusione politica, additando la via a quella larga parte della democrazia che accetta la lotta elettorale, hai dato modo ai molti gruppi delle altre gradazioni politiche, di venirsi organizzando in partiti e di parlare chiaramente al paese, mentre l'organismo del tuo lavoro non consente a nessuno di prenderne questa o quella parte.

Bisognerà prenderlo come è o lasciarlo stare.

L'opera continua dalla estrema sinistra, che da anni difende tutte le pubbliche libertà; l'efficacia del congresso della democrazia che, senza dimenticare nessun ideale, volle definito il compito parlamentare di una legislatura; e questo tuo manifesto che determina il fine *prossimo* e il metodo dell'opera nostra, sono fatti che non passeranno inosservati innanzi al paese.

Tocca al Comitato centrale, a cui consegnerò — non appena sarà costituito — il tuo scritto e il mio mandato, condurre a termine questa opera con quella energica prudenza che non è mancata mai alla democrazia italiana nelle occasioni gravi e decisive.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24.

Presidenza BIANCHERI.

Imbriani, parlando sul processo verbale, desidera rimanga negli atti parlamentari il testo preciso della sua interpellanza sui fatti di Conselice come ieri fu presentata alla Camera; in secondo luogo richiama l'attenzione del presidente sulle pubblicazione dei resoconti parlamentari. Nota che di questi giorni fu distribuito a parecchi deputati il discorso del ministro delle finanze in risposta alla sua interpellanza circa l'affare dei tabacchi, discorso assai diverso da quello pronunziato dallo stesso ministro in quest'aula. Infine domanda se la risposta data ieri sera dal presidente del Consiglio, che dichiarò di non poter accogliere l'interpellanza sua in attesa dell'inchiesta, nonchè del processo iniziato pei fatti di Romagna, abbia significato di aspettativa breve.

Gamba firmatario dell'interpellanza Caldesi, si associa alle parole del preopinante.

Il Presidente osserva ad Imbriani che il testo della sua interpellanza anticipa un giudizio sui fatti, ciò che egli non può permettere: ha perciò modificato valendosi delle disposizioni del regolamento, il testo medesimo.

Cavallotti svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno circa i modi adoperati verso gli ospiti pubblicisti stranieri.

L'onorevole interpellante crede non fosse il caso di applicare l'art. 90 della legge di pubblica sicurezza a corrispondenti che eransi mostrati affezionati alla Italia e che eransi dati premura smentire le notizie erronee che avevano mandato ai rispettivi giornali.

Non può poi approvare il modo col quale l'espulsione fu eseguita. Non vi fu un decreto motivato, non si permise agli espulsi di rivolgersi ai rappresentanti dei loro paesi, nè fu conceduto loro il tempo necessario per disporre la partenza, come usa ogni Governo civile, e furono tenuti in sequestro dal momento dell'intimazione fino a quello in cui raggiunsero le frontiere.

Imbriani svolge anch'egli la sua interpellanza identica a quella di Cavallotti e associasi interamente alle considerazioni del suo collega ed amico.

Crispi dice che non trattasi oggi di un fatto internazionale, ma di una cospirazione da due anni organizzata contro il credito pubblico italiano: ora esiste l'art. 90 della legge sulla sicurezza pubblica che dà al governo la facoltà della quale si è valso. Fin dal 31 ottobre 1889 telegrafava al nostro ambasciatore a Parigi denunziandogli che l'agenzia Havas aveva inviato qui un corrispondente con incarico di agire contro il credito italiano.

L'ambasciatore rispose che il ministro Spuller riconobbe gli eccessi di alcuni giornali e corrispondenti francesi e dichiarò di apprezzare il contegno della stampa italiana e aggiunse che l'Havas non mostravasi neppure arrendevole alle raccomandazioni che egli stesso aveva fatto.

Anche per gli attacchi della Frankfurter Zeitung telegrafò al nostro ambasciatore a Berlino e fece parlare al direttore di quel periodico che ammise gli attacchi del suo corrispondente e promise di raccomandargli maggiore moderazione. Noi, dice il presidente del Consiglio, l'abbiamo atteso invano; la condotta del governo non poteva essere dunque più corretta e più leale.

Legge molti brani di giornali esteri approvanti la misura presa dal governo. Crede di aver detto abbastanza: spera che la Camera sarà convinta che l'atto in questione non fu nè violento, nè illegale.

Cavallotti non è soddisfatto.

Imbriani neppure mostrasi soddisfatto.

Crispi risponde nuovamente: insiste in alcuni fatti già annunziati e conclude affermando che il governo non ispira nessun giornale che suscitò l'inimicizia con altre nazioni: anzi dice di ritenere infami quei giornali che suscitano ire e risentimenti contro la Francia.

Bonghi dice di aver ricevuto una lettera che comunicherà poi al presidente del Consiglio, lettera dello Chenard che si scolpa dell'essere stato l'autore degli articoli per i quali è stato espulso.

Segue lo svolgimento di altre interpellanze e quindi levasi la seduta.

IN ITALIA

Quel che han deliberato i rappresentanti delle Società operaie di Conselice.

Ieri si riunirono i rappresentanti della Società operaie in adunanza privata.

Per misura d'ordine, poco lontano dalla sala, vi era una compagnia di fanteria.

Parlarono quattro operai ed uno studente sui fatti di Conselice. I discorsi furono vivacissimi. Si votò un ordine del giorno di violenta protesta. Fu deciso di aprire una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime e di restituire al duca Massari le lire 300 da lui sottoscritte, essendo egli accusato di avere colla sua resistenza alle domande delle operaie, occasionato il conflitto sanguinoso. L'adunanza ha pure deliberato di inviare una commissione a Crispi per chiedergli conto di quanto è accordato facendo voti per la emancipazione morale e materiale dei lavoratori.

La sottoscrizione aperta seduta stante fruttò 24 lire.

Lo stato dei feriti nei fatti di Conselice.

Lo stato dei feriti, che furono trasportati all'ospitale di Lugo, è abbastanza soddisfacente. Sono molto gravi il tenente De Mauro e un'operaia che ebbe un braccio perforato da una palla.

L'inchiesta sulla catastrofe di Avigliana.

E' terminata l'inchiesta per lo scoppio della polveriera d'Avigliana, ordinata dal ministero della guerra, in seguito ai sospetti sollevati, che lo scoppio avesse avuto origine per causa dolorosa, sospetti che parevano piuttosto fondati.

I risultati dell'inchiesta danno per esclusa la causa dolosa.

Perchè Fortis si è dimesso.

L'argomento della giornata è quello delle dimissioni dell'on. Fortis. Nei corridoi di Montecitorio non si parlava d'altro.

Alcuni mettevano in dubbio l'esattezza della notizia delle dimissioni.

Ma sta il fatto che le dimissioni furono effettivamente date dopo un colloquio fra Crispi e Fortis.

La causa non è da attribuirsi soltanto ai fatti di Conselice, ma ad un complesso di circostanze, essendovi anche dei dissensi, non interamente appianati su altri fatti d'amministrazione.

Ultimamente, per esempio, s'era determinato un forte dissenso fra Crispi e il suo segretario per le nomine dei sindaci, specialmente del mezzogiorno e delle Romagne.

Fortis era molto seccato che spesso i sindaci di piccoli comuni fossero nominati dal direttore generale, senza interrogarlo.

Ultimamente Fortis fu informato che alcuni alti impiegati del Ministero ricevevano i deputati e sbrigavano gli affari direttamente senza informarlo.

Le dimissioni finora non furono accettate.

Non è improbabile che l'on. Crispi preghi il suo collega Fortis di restare nel gabinetto, regolando diversamente la sua posizione rispetto agli alti impiegati del Ministero.

La tomba di Garibaldi.

Telegrafano da Roma all'ottimo confratello *Il Colombo*:

Si dice concluso o prossimo a concludersi il passaggio dell'isola di Caprera a proprietà del Governo; il quale la espropriarebbe per costruirvi fortificazioni che si affermerebbero complemento necessario di quelle della Maddalena.

Il prezzo di espropriazione sarebbe poco meno di un milione di lire, prezzo giudicato modestissimo, indipendentemente dal valore morale di quell'isola che racchiude la salma del Generale, i cui resti mortali, secondo le idee dell'onorevole Crispi e di altri, dovrebbero essere cremati e le ceneri portate a Roma, sarebbero sepolte sotto il monumento che gli si prepara sul Gianicolo.

COSE D'AFRICA

La visita di Ras-Alula ad Antonelli Ras-Alula fotografato.

Telegrafano da Massaua che ras Alula col suo seguito si recò a visitare Antonelli facendo omaggio all'Italia.

Ras Alula acconsentì pure a farsi fotografare per attestare la sua amicizia verso l'Italia.

Makonnen governatore dell'Harrar.

Adem 24. — Menelik nominò ras il Degiasmac Makonnen conferendogli il governo dell'Harrar, aggiungendovi tutto il territorio fra l'Harrar ed il fiume Anasa.

Accertasi che Makonnen sia già arrivato allo Scioa. La notizia fece nell'Harrar la miglior impressione.

ALL'ESTERO

Attentato anarchico fallito.

A Chicago ieri gli anarchici tentarono di far saltare colla dinamite il monumento eretto in Horymarket alla memoria degli agenti di polizia e delle altre vittime dell'ammutinamento dell'anno scorso. Fortunatamente la pioggia spense la miccia ed impedì l'esplosione.

La morte del maresciallo Rodich.

È morto il 21 corrente a Vienna il maresciallo Rodich, che nel 1866 era capo di Stato Maggiore dell'esercito dell'arciduca Alberto e che fu il vero vincitore di Custoza.

Il Rodich aveva acquistato pessima fama come governatore della Dalmazia, ove in dieci anni demolì tutti i municipi italiani e soppresse tutte le scuole italiane.

Imperatore e principe scampati da un pericolo.

Ieri a Postdam, mentre l'Imperatore e il Principe ereditario di Sassonia Meiningen recavansi nel pomeriggio allo scalo del piroscafo in una carrozza guidata dall'Imperatore, il cavallo si spaventò e la carrozza ricevette una violenta scossa presso un crocevia.

L'Imperatore si slanciò fuori e cadde sul braccio destro; la carrozza, dopo percorsi pochi altri metri, si rovesciò trascinando nella caduta il Principe. L'Imperatore ed il Principe illesi, aspettarono l'arrivo di un'altra carrozza e proseguirono l'escursione, recandosi in piroscafo all'isola dei Pavoni.

Il brigantaggio in Ungheria.

Nei contorni di Buda Pest, una banda di briganti ha invaso il castello del conte Kornis. Questi era a tavola con sua moglie, quando ad un tratto furono circondati dai briganti che domandarono denaro sotto pena di morte. Cedendo a queste minacce, il proprietario consegnò loro tutto quello che aveva alla mano, ma i briganti lo giudicarono insufficiente, e chiesero dove era il nonno che in quel momento stava in letto gravemente ammalato. Chiusero il conte Kornis, ed obbligarono sua moglie a condurli presso il vecchio. Questi fu tratto dal letto, maltrattato e finalmente ucciso a colpi di rivoltella, sotto gli occhi di sua figlia che cadde svenuta.

Gli assassini fecero il loro bottino e fuggirono prima che l'allarme potesse esser dato al villaggio.

In Ungheria, dove le industrie sono ancora esordienti, il brigantaggio è la forma che assumono le quistioni anarchico-socialiste.

Un russo che assassina la sua amante, a Parigi.

Fu arrestato a Parigi certo Biesinzki, già ufficiale nell'esercito russo, imputato di avere ucciso la signora Wolovska, in circostanze drammatiche. La vittima era da circa dodici anni in intime relazioni col suo assassino; moglie di un impiegato di una nota casa bancaria, madre di famiglia, era tenuta *in conto* di donna esemplare. Sembra che il Biesinzki sia ricorso al ricatto per sedurre la sua amante; essa fu uccisa con un colpo di rivoltella al petto, in un appartamento dell'albergo New-York. Pare che vi sia stata lotta fra la vittima e l'assassino.

I disastri delle inondazioni al Marocco.

Notizie da Tangeri recano che il giorno 16 avvennero delle terribili inondazioni a Sefru al sud di Fez. — Molte case crollarono, dalle macerie e dalle acque vennero già estratti cinquantaquattro cadaveri. — Centinaia di famiglie sono rimasti senza ricovero.

Arresti di scioperanti in Francia.

Besseges, 25. — Gli scioperanti di Lalle congedati circondarono stanotte la casa del direttore. La truppa li disperse e fece parecch arresti.

DALLA PROVINCIA

San Daniele *23 maggio.*

Sempre a proposito di una seduta Consigliare.

Nella seduta ordinaria consigliare del 21 corrente abbiamo svolte le osservazioni ed interpellanze indicate nella corrispondenza da qui, inserita nel pregiato giornale da voi diretto, N. 117.

I. Abbiamo dovuto rilevare, come risulta dallo stesso verbale consigliare della seduta 28 aprile, che l'operazione d'estrazione a sorte del 5.° dei consiglieri è stata fatta erroneamente, avendosi posto nell'urna anche il nome del Sindaco; ciocchè è contrario alle tassative disposizioni della vigente legge comunale (art. 273) la quale dice; *nei primi due anni della elezione generale dello stato, l'estrazione, di cui all'art. 229, non si estenderà alla persona del Sindaco nei comuni in cui è nominato dal Re.*

Ora siccome qui il Sindaco è stato eletto dal Re, mettendosi il nome del Sindaco nell'urna è stata violata la legge (art. 265) e quindi nulla la relativa deliberazione. Ci è stato obiettato da qualcuno che essendo la deliberazione vistata dalla R. Prefettura, ormai era diventata legale e che l'interloquirvi tornava inutile.

A noi che non piace così elasticamente e comodamente interprotare la legge, e che desideriamo sia sempre rispettata, abbiamo osservato appoggiandoci alla giurisprudenza della vecchia legge comunale che nella specie è identica all'attuale, che il fatto dall'avere la R. Prefettura inavvertitamente vistato il verbale di quella seduta, non bastava a legalizzare una irregolarità, e che quindi la deliberazione si può sempre, in forza dell'art. 255 sudetto e art. 117 del regolamento vigenti dal governo del Re in qualunque tempo dichiarare nulla *con decreto reale*, sentito il consiglio di stato.

Sembrandoci poi che il Consiglio non era forse disposto a rinnovare l'estrazione a sorte del 5. dei consiglieri, come noi intendevamo, abbiamo soggiunto che in argomento ricorreremo al Governo del Re, quando d'ufficio la R. Prefettura non denunciasse l'irregolarità avvenuta.

II. Riguardo all'esazione del dazio nel venturo quinquennio, dopo aver rilevato le lagnanze degli esercenti contro l'attuale impresa per soverchio rigore, proponemmo alla Giunta di rivedere le tariffe che sono assai onerose ai consumatori, e che compatibilmente alle condizioni del bilancio si diminuissero, specie le voci riguardanti gli animali bovini; notisi che qui i vitelli pagano lire 9 di dazio e i bovi lire 80:

Circa gli intendimenti della giunta riguardo al sistema d'esazione del dazio nel venturo quinquennio, che c'interessava conoscere, abbiamo saputo un bel nulla; non ci si disse nè se questa esazione si farà in economia o mediante appalto. È curiosa ed alquanto, se si vuole incomprensibile.

L'Intendenza di finanza ha già diramato circolari riguardo all'esenzione del dazio e rinnovamento dei contratti d'abbonamento nel venturo quinquennio e la giunta non si è fatta viva. Si aspetta forse l'ultimo momento? Si capisca una buona volta che questo sistema di trattare gli affari, non è utile ai privati, e tanto meno alle amministrazioni comunali cui sono affida i gl'interessi del pubblico.

III Ci hanno fatto vedere i registri di frequenza dei consiglieri ed assessori alle *sedute*; *registri attivati* ultimamente.

IV Riguardo alla diramazione degli inviti per le sedute dei consiglieri, abbiamo raccomandato che per l'avvenire sieno dal Messo consegnai in tempo, e cioè 5 giorni prima pelle sedute ordinarie e 3 giorni prima pelle sedute straordinarie e non un giorno o due prima se non anche poche ore prima.

V È stata accolta la rinuncia del cav. Ciconi a membro della commissione del Ponte. Era stato reinvitato a ritirarla; ma il medesimo insistette riconfermando i motivi che avevano indotto alla rinuncia, fra i quali, oltre ai pro' fessionali ed alle attribuzioni di deputato *provinciale* spiccano l'essere lui stato ritenuto come non esistente nella commissione!?

In sua surrogazione è stato eletto il dott. Mareschi, il quale non v'ha dubbio appoggerà la costruzione del ponte sul Tagliamento a Pinzano.

VI. È stata accettata la persistente rinuncia alle cariche di consigliere ed assessore ed altre comunali, del signor Filippo Narducci, il quale, fra altro, così volle protestare contro la Commissione comunale che gli aumentò la tassa di famiglia dalle lire 30 portandola a lire 40.

VII. È stata sospesa la nomina di un membro della Commissione per i *locali scolastici*, essendosi la giunta incaricata di riferire in argomento...?

VIII. In luogo del signor Filippo Narducci è stato eletto assessore comunale il signor Sostero Candido, il quale, non c'è dubbio, risponderà bene alla fiducia in lui riposta con quella franchezza che gli è abituato.

IX. È stata accolta, in seconda lettura colla scorta di regolare tipo, la domanda di abitanti del paese per lo allargamento della *callicella della Quaglia*, approfittando della cessione gratuita, offerta dal signor Giacomo Sonvilla e nuora di terreno del cortile ed orti di rispettiva loro proprietà. È un'opera questa reclamata dalla decenza, dal decoro, non meno che dall'igiene, risanandosi così le case prospicienti la medesima callicella, che può dirsi sterquilinea, causante alle stesse umidità deficienza d'aria nei piani a terra ed in primo piano; senza notare che la stradella è nel centro del paese, e quindi una bruttura.

X. È stata accordata la sanatoria della spesa sostenuta dalla Giunta per un fanale che fece collocare nella calle Caporiacco; fanale assolutamente indispensabile e che quegli abitanti da anni e anni reclamavano, costretti pur troppo nelle notti oscure a cercare a tastoni la porta d'ingresso nella propria casa, con qual divertimento è facile il comprenderlo nella stagione invernale in cui il freddo e la neve sono tanto e tante simpatici.

Fabris Ettore.

Pravisdomini *23 maggio*

Disgrazia.

Ieri, certo Nogarot Antonio, contadino, d'anni 26, cadendo da un gelso si fratturava l'avambraccio sinistro. Ne avrà per 40 giorni.

Non passa anno in quest'epoca ed in quasi tutti i paesi, senza dover lamentare simili e peggiori disgrazie, quindi le precauzioni non saranno mai troppe.

Corruzione di minorenni. Fu denunciato all'autorità Giudiziaria Sante Mazzolini da Tolmezzo, per corruzione di minorenni.

Furto in chiesa. Due sconosciuti mediante bacchettina con vischio, rubarono poche lire dalla cassetta delle elemosine esposta nella chiesa parrocchiale di Enemonzo.

Furto in cantina. A Lauco, dalla cantina di Lucia Spilotti furono rubati dei salami per un valore di L. 50. Sospeta autrice del furto è certa Teresa D.

Decesso. Giovedì morì a Spessa quel Roddaro che venne ferito con un colpo di vanga alla testa da certo Rieppi, come abbiamo narrato sabato scorso

Ieri si recò sul luogo il giudice istruttore accompagnato dai periti medici per procedere alla perizia cadaverica.

Grave sospetto. A Remanzacco venne esumato il cadavere di un ragazzo dodicenne, sospettandosi che l'infelice abbia dovuto soccombere per causa di percosse ricevute da Loszach Maria.

L'esito della perizia non è conosciuto finora.

Morte improvvisa. Una povera donna di Faedis, certa Bertossi Teresa, che usava chiudersi in casa quando si trovava sola, per sottrarsi alle persecuzioni dei monelli che la molestavano perch'era mezza scema, fu trovata morta giovedì sera dal marito, il quale tornando dai campi dovette forzare la porta per poter entrare, ed entrato gli si offerse lo spettacolo della moglie morta distesa sopra un graticcio. La Bertossi era una donna di mezz età, in apparenza robustissima.

(Forumjulii)

CRONACA CITTADINA

Società Dante Alighieri. In questi giorni venne diramata ad egregi concittadini la seguente circolare.

Egregio Concittadino.

«« Da alcuni mesi si è costituito e funziona in Udine un Comitato della *Società Dante Alighieri*, Società che non ha carattere letterario o politico, ma semplicemente e schiettamente patriotico. Si tratta, in armonia coll'azione del Governo, di tutelare la lingua e la coltura italiana dei fratelli nostri che vivono fuor dei confini del Regno, si tratta di difendere all'estero il sentimento della Italianità. Onde, istituzione di scuole e incitamenti a frequentarle, diffusione di libri e di giornali, *ajuti o incoraggiamenti di ogni* specie a tutto ciò che mira efficacemente allo scopo.

È opera legittima e doverosa, civile essenzialmente e pacifica, che sta fuori e al di sopra dei partiti politici, e tutti anzi li accoglie in un intento comune

Dovunque sono Italiani, si deve irradiare la influenza della Madre patria, perchè non li snaturi la lontananza o la dissuetudine del linguaggio natio, perchè resistano vittoriosamente a chi volesse privarli della loro nazionalità

Aggiungasi che diffondendo e proteggendo all'estero la lingua italiana — e l'apprendano pure, per nostro mezzo, anche gli stranieri — ne verrà un cresciuto prestigio della nostra bandiera, e ne avranno incremento e sviluppo le nostre industrie e i commerci. È beneficio dunque ai fratelli lontani, che pur si riflette sulla Patria che lo compie; e bene lo sanno slavi, tedeschi e francesi che, a nostro danno talvolta, con invadente attività e con ingenti sacrifici, propagano la loro lingua e la loro coltura in ogni parte del mondo.

Ciò posto, ci volgiamo a Lei, egregio Concittadino, per ottenere che Ella si inscriva fra i Soci di questo Comitato della *Dante Alighieri*, ben certi che il tributo di sei lire annue (versabile anche in due rate) non Le parrà grave per la nobile impresa.

Colla massima osservanza.

Il consiglio del comitato locale.

Dott. Pacifico Valussi, Presidente-onorario — Dott. Piero Bonini, Presidente effettivo — Avv. Prof. Francesco Poletti — avv. L. C. Schiavi — avv. A. Measso — dott. C. Marzuttini — Flaibani Andrea — G. Gennari, Cassiere — dott. Gualtiero Valentinis, Segretario »

A questa circolare è unita una scheda d'associazione. Le schede non rimandate al Comitato, che ha sede presso la Camera di *commercio*, verranno raccolte a domicilio dalla persona che ne fece la distribuzione.

Società Friulana per la lavorazione dei vimini. Avvertiamo che la nostra Società anonima per la lavorazione dei vimini, essendo largamente provvista, può offrire i seguenti articoli a prezzi da non temere concorrenza; *Carboni in nocciolo ed in vimini — Ceste da essicatoio di varie dimensioni pure in nocciolo scortecciato e con corteccia, Cestelle in vimini per misura galetta — Ceste da imballaggio per erbaggi e frutta di varie forme e grandezze.*

È inoltre ben provvista di oggetti di lusso per *Serre Verande* ecc sia in canna d'india che in vimini e bambù, ed eseguisce qualsiasi commissione di articoli di fantasia di ogni specie.

Rivolgersi alla Sede della Società, Palazzo ex Belgrado, Piazza Patriarcato.

Troppo zelo. Iersera verso le ore 7 e mezzo arrivarono alla barriera di porta Gemona due signori in un carrettino.

Un impiegato daziario ed una guardia chiesero loro se avevano qualcosa che fosse soggetta a dazio. Risposero che non avevano altro se non che due piccoli involti contenenti delle *gubane* cividalesi e quindi non soggette a dazio perchè non arrivavano al peso di 500 grammi.

Il capo ufficio o ricevitore, con modi a dire il vero non tanto cortesi, volle mettere alla pesatura tutti e due i piccoli involti e dopo pesatili rilevò che arrivavano appena in *complesso* a 500 grammi calcolato nel peso anche la carta ed il relativo spago.

Il signore però che ebbe l'incomodo di smontare e che fu obbligato, per di più, di fare il servo all'altro, portando sulla pesa la merce, non ha creduto di pagare i cent. 21 di cui era stato tassato, ma aperto il proprio pacchetto gettò via una gubana che poi venne raccolta da uno che assisteva alla scena.

Noi non facciamo commenti sul fatto, ma però osserviamo che gl'impiegati di quella porta si mostrarono troppo zelanti pretendendo che la merce di un individuo venga unita a quella dell'altro onde far appena appena arrivare il peso *voluto per il dazio.*

X.

Comitato friulano degli Ospizi marini.

XIII° *elenco delle offerte pel 1890.*

Somma antecedente	L.	1094,35
Barduscò Angelina	„	10 00
Co. De Brandis-Salvagnini Caterina	„	10,00
Gelotti nob. Michieli-Zignoni Angela	„	15.00
Pecile-Kechler Camilla	„	10,00
Somma	L.	1139,35

Le offerte si ricevono dal Segretario della locale Congregazione di carità.

Una dimostrazione. I lettori sanno dello sgarbo che Mons. Arcivescovo Berengo usò al nostro Sindaco nell'occasione dell'accademia nella chiesa di San Giacomo.

Quando Monsignore uscì dal Duomo ieri a mezz'ora dopo mezzogiorno venne fatto oggetto di una dimostrazione del genere di quella che *ottengono* in teatro i cantanti sfiatati o gli autori drammatici infelici. Notiamo però che influenti cittadini avevano dissuaso dalla dimostrazione che per conseguenza, non ebbe grandi proporzioni.

47 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal francese)

— Ah! voi potete insultarmi impunemente, signore, « riprese Luisa, e gli occhi le si riempiron di lacrime, mentre la sua voce, un momento prima cruciosa, diveniva di un'angelica dolcezza, » son donna... son carcerata... e condannata per un delitto così grande, oh è impossibile ogni accusa contro di me... Signore, sono assuefatta alla aventura; saprò soffrire senza lagnarmi. »

E le lacrime colarono giù per le sue gote, fatte rosse dall'emozione.

Lacrime? « disse il Côrso, giungendo le mani con ironica ammirazione; » sgorgano da quegli occhi vere lacrime?... vero rossore su quella faccia?... Me l'avevano detto, non lo voleva credere; impallidisce, arrossisce, si sdegna, si placa con inimitabile perfezione... Io m'arrendo all'evidenza, e m' inchino davanti a questo ingegno di prim'ordine.

— Signore, « sclamò la carcerata con calma e dignità quasi maestosa, » sono condannata alla carcere, ma non a' vostri insulti.

E si diresse verso l'uscio. Il Côrso la lasciò allontanare d'alcuni passi; quindi, accompagnando le sue parole con un gesto imperioso, le disse: " Fermati, *Luisa Marchetti!* „

A quel nome, la carcerata, sorpresa, perdè la consueta presenza di spirito, e rimase pietrificata, poi impallidì orribilmente; i lineamenti del suo volto, fin allora di un'espressione celeste, si alterarono; l'angelo diveniva demonio; la rabbia, l'odio contrassero quel viso non ha guari sì puro e sì dolce; i suoi grandi occhi neri scintillarono di cupo fuoco; il suo primo moto, quasi macchinale, fu di volgere rapidamente uno sguardo feroce attorno a sè e sopra sè stessa, quasi per cercare un' arme qualunque; ma la riflessione succedendo a questo istante di trasporto che l'aveva tradita, la sua faccia ritornò impassibile come una maschera di marmo, e dopo aver esitato alquanto, si avanzò di nuovo verso la porta, senza degnar Pietri di un guardo.

Se rifiuti, " le disse il Côrso, „ scopro chi sei... Torna qui ed ascoltami.

La carcerata si fermò, riflettè, si volse indietro, e tornò lentamente verso Pietri, figgendo sovr'esso il nero suo sguardo che avrebbe spaventato qualunque altro fuori di lui. Dopo averlo a lungo fissato, come per assicurarsi che non lo conosceva, con arrogante voce gli disse: " Chi siete? „

— Non si tratta di me, ma di te... Tu ti chiami Luisa Marchetti.

— È falso!

— La storia della tua vita passata che hai spacciata a me, come a tant'altre buone persone, è una di quelle favole che tu sai benissimo inventare... Tua madre, Paola Marchetti, è morta a Parigi, allorchè tu avevi cinque anni. Una donna di mala vita, che abitava presso tua madre, vedendoti orfana, ti allevò per venderti un giorno; poichè promettevi di essere, come pur troppo il sei, bella come un angelo.

— Sognate!!!

— A quattordici anni ti avevano già prostituita e mandata in perdizione.

— Questi onesti mercanti non sono rari a Parigi, " rispose la carcerata con fredda amarezza. „ Certo che voi mi confondete con un'altra.

— A quindici anni fui rinchiusa in una casa di *correzione*; eri *già* pervertita fino alle midolle, e cominciasti allora a darti alla tua arte famosa di commediante. Una buona donna, mossa a pietà della tua giovinezza, e sedotta dalla tua diabolica ipocrisia, volle prendersi cura di te per istrapparti all' abisso del vizio; ella ti ricolmò di favori e ti fece istruire. Tu, che hai una volontà di ferro e grandissima intelligenza, facesti rapidi progressi: dopo essere stata tre anni presso la tua benefattrice, non eri più riconoscibile (al di fuori, intendiamoci bene). Molte fanciulle di buona famiglia non ti arrivavano per l' istruzione e per l' incanto delle maniere.

Luisa Marchetti (rendiamole il suo vero nome), malgrado la sua calma apparente e la sua fronte imperturbabile come bronzo, divorava Pietri collo sguardo, stupefatta e spaventata di sentire la sua vita messa così a nudo da quell' incognito.

La tua protettrice, « questi continuò, » aveva un figlio in collegio, più giovine un anno di te. Venuto il tempo delle vacanze, egli, passato in casa propria, s'invaghì di te, prese cinque o seimila franchi dallo scrigno di sua madre, ed una bella notte fuggiste ambidue.

— Menzogna!

— La polizia vi raggiunse, e tu fosti condannata ad un solo anno di carcere, come complice involontaria del furto *commesso* dal figlio a *danno* della propria madre.

— Continuate pure se v'aggrada!

— Uscita di carcere, ti perdo di vista per qualche tempo; ma ti ritrovo *baronessa*, sì. perdio, *baronessa di Montglas!* in gran lusso, citata come una delle donne più sfarzose di Parigi, il tutto grazie alla prodigalità di un ricco americano. Avevi allora per consigliere intimo un certo San-Lambert, cavaliere d' industria, matricolato mariuolo, ma del resto il più bel giovine del mondo. Ei t' insegnava la maniera di pelar vivo il tuo americano; profittasti delle lezioni, e quell' imbecille d'oltremare lasciò la Francia rovinato affatto per te. Sfortunatamente gli americani non rinascono dalle ceneri come la fenice. Alla tua passata opulenza cominciò a succedere la strettezza. Fu allora, ricordalo bene, fu allora che un anonimo caritatevolmente ti avvisò di un'ottima occasione che ti si offriva per surrogare il tuo Plutone. Trattavasi di prendere abilmente nelle tue reti un certo *generale* di età matura, ricchissimo, e una volta assai *libertino*; per cominciare a farne la conoscenza, ti si consigliava a scrivere al generale una graziosa letterina (di quelle che sai scrivere), per pregarlo ad onorare di una visita la figlia di uno de' suoi vecchi fratelli d'arme. Comunque fosse tu tentavi un *buon* colpo, e non vi arrischiavi che la tua virtù. Epperò avventurandoti al caso, seguisti l'anonimo consiglio; la lettera fu scritta, il generale cadde nel laccio, venne e vederti, e ti trovò adorabile. Disgraziatamente, « soggiunse il Côrso con un sospiro di sinistro rammarico, » malgrado la tua bellezza, le tue seduzioni, le tue civetterie, il generale, nel momento di cedere alle tentazioni, fece lo Scipione, e restò puro come la pelle dell'ermellino.

Cambi di guarnigione. Il *Giornale Militare* pubblica che in principio di settembre, al termine delle grandi manovre, il reggimento di Cavalleria Piacenza qui di stanza, raggiungerà la nuova sede, direttamente dalle località di scioglimento dei corpi d'armata dai campi di manovra.

Cavallo in fuga. Stamattina, venendo da porta San Lazzaro in città, un cavallo che tirava una carretta con suvvi tre contadini, si dava a precipitosa fuga ed incontrando un carro di *foglia di gelso* sbizzarriva ancor maggiormente. Poteva avvenire qualche disastro se non fosse stato coraggiosamente a fermare l'animale focoso, certo Nicolo Calligaris che *altra volta* per un fatto consimile rischiò la vita. Merita quel cittadino un vivo elogio.

Un lavoro disapprovato. Ed è quello della distruzione della chiesetta annessa all'Istituto Tomadini che costituiva anche una memoria della tanto benemerita fondazione. Se adesso non bastava, si poteva allargarla, facendo una minore spesa, e non già gettare via i danari, che si possono occupare meglio a vantaggio di tanti *orfani, in spese puramente di lusso.* Tale sentimento lo abbiamo sentito condiviso da molti cittadini che disapprovano altamente simili atti dannosi all'incremento di quell'Istituto *cittadino* che non bisogna dimenticarlo, ha tanto bisogno dell'aiuto che gli viene dalla *carità pubblica.*

Un corridore, certo Agostino Martinelli, chiamò ieri verso le 6 pom. in giardino grande, molta folla. Egli percorse a piedi quattordici giri della pista in quaranta minuti e li avrebbe fatti in minor tempo del trentatre minuti promessi se il terreno, per la pioggia caduta in quel momento, non fosse stato bagnato.

Oggi la corsa si ripete.

Senza licenza. Italia Romanelli, *fu messa in contravvenzione da questi* agenti di P.S. perchè conduceva un esercizio di osteria senza essere munita della prescritta licenza.

A Cividale. Ieri, in causa del cattivo tempo, vennero rimandati tutti gli spettacoli alla p. v. domenica.

Stabilimento comunale di bagni. Venne aperto per la corrente stagione lo stabilimento balneare fuori porta Venezia; fummo a visitarlo e trovammo molte innovazioni, fra quali l'aumento di camerini con vasche separate per bagni in ogni gradazione. Tutto è disposto con eleganza e secondo le regole dell'arte ed i frequentatori avranno a rimanere soddisfatti anche dal lato della più spiccata polizia. È infatti uno stabilimento che nulla ha da invidiare a congeneri di città anche di maggiore importanza della nostra, ed ora che il caldo si fa sentire è igienicamente suggerito il bagno che si può ottenere eziandio con una spesa relativamente assai mite presso il detto stabilimento.

Sentiamo che per domenica prossima si aprirà al pubblico anche la grande vasca di nuoto che, come tutti sanno, è fra le migliori che si trovano negli stabilimenti balneari. Non è quindi da dubitare in un grande concorso.

Cose d'arte. Il giovane pittore sig. Luigi Filipponi ha già fatto qualche lavoro che dimostra le sue felici attitudini nell'arte. Abbiamo veduto un suo quadro *esposto nella grande vetrina* del sig. Verza in Mercatovecchio, rappresentante il ponte ed il Castel Sant'Angelo in Roma. Questo lavoro dimostra i non comuni progressi ottenuti dal sig. Filipponi che merita di essere vivamente lodato ed incoraggiato.

Teatro Nazionale. Una bella serata ci ha fatto ieri passare il *Club beneficenza ed arte*, e alla quale il pubblico affollatissimo, si è divertito assai.

I bravi filodrammatici furono applauditi nella commedia in tre atti del Lazzarini: *In Germania*, e sovratutti l'amano Policarpo Di Bert.

Applausi meritati riscosse pure il corpo corale del Circolo operajo.

Lo spettacolo nel suo complesso, piacque tanto, che questa sera sè ne replica una parte.

Ed eccone anzi il programma:

In Germania, commedia in tre atti in dialetto friulano, del dottor G. E. Lazzarini.

Chiuderà il trattenimento la farsa: *Felis il complimentos*, di particolar impegno del socio Policarpo Di Bert.

Negli intermezzi saranno eseguiti quattro nuovi cori dal corpo corale del Circolo operajo e suonerà la fanfara del 18 reggimento cavalleria, gentilmente concessa dall'illustr. Colonnello signor Sante cav. Giacomelli.

Consiglio di Leva.

Distretto di Latisana

Sedute dei giorni 23 e 24 maggio.

Abili arruolati in I.a categoria	N.	58
Abili arruolati in II.a categoria	"	3
Abili arruolati in III.a categoria	"	59
In osservazione all'Ospitale	"	3
Riformati	"	32
Rimandati alla ventura Leva	"	20
Cancellati	"	6
Dilazionati	"	4
Renitenti	"	33
Totale degli inscritti	N.	215

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 18 al 24 maggio 1890.

Nascite.

Nati vivi	maschi	8	femmine	13
" morti	"	—	"	—
" esposti	"	1	"	—

Totale N. 21

Morti a domicilio.

Ersilia Casoni di Luigi d'anni 13 scolara — Oreste Cecchin di Angelo di giorni 10 — Pietro Marcuzzi di Luigi d'anni 1 e mesi 8 — Giovanna Surza di Giuseppe d'anni 2 — Rosa Modotti di Angelo d'anni 1 — Michele Cucchini fu Leonida d'anni 33 pizzicagnolo — Santa Nadali di Giovanni di mesi 10.

Morti nell'Ospitale civile.

Valentino Gerussi fu Domenico di anni 52 agricoltore — Anna Piani fu Gio. Batta d'anni 49 contadina — Angelo Zucchini fu Pietro d'anni 73 agricoltore — Luigi Nalleni di giorni 26 — Giuseppe Miani fu Girolamo d'anni 83 *sarto — Pietro Zearo fu Antonio* d'anni 78 parrucchiere — Gregorio Coriniglu fu Girolamo d'anni 77 pensionato — Napoleone Feruglio fu Luigi d'anni 46 fattorino telegrafico.

Totale N. 15

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Lattuada infermiere con Rosa Minighetti casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Michele Beltrame verniciatore con Lucia Villiani casalinga — Vittorio Zuccolo agricoltore con Regina De Paoli contadina — Emidio Pevile calzolaio con Luigia Della Pietra casalinga — Conte Nicolò Felice Montegnacco impiegato con Angelina Tavosanis agiata.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 24 Maggio 1890.

Venezia	31	14	81	40	67
Roma	18	55	69	13	32
Napoli	4	56	34	46	72
Milano	65	72	18	14	38
Torino	22	15	29	44	17
Firenze	13	78	5	60	76
Bari	61	43	56	89	41
Palermo	29	79	67	41	21

MEMORIALE DEI PRIVATI

COMUNE DI LESTIZZA

Avviso di concorso.

A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Mammana condotta di questo Comune. A tal posto *è annesso lo stipendio annuo di lire* 345.00.

Le istanze di aspiro corredate a norma di legge, dovranno essere prodotte a questo Ufficio Municipale nel termine suddetto.

Lestizza 25 maggio 1890.

Il Sindaco

C. Pagani

AVVISO.

Il 31 maggio corr. viene aperto un Istituto di risparmio e di credito colla denominazione:

BANCA CARNICA

Sede in Tolmezzo.

Società anonima per azioni
coi capitale nominale di lire 150,000.

La **Banca Carnica** fa le seguenti operazioni:

I. Riceve depositi in **Conto corrente** al 3 1|2 p. 0|0.

II. *Rilascia libretti di* **risparmio** *al* 3 3|4 p. 0|0.

III. Rilascia libretti di **piccolo risparmio** al 4 p. 0|0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

IV. Sconta cambiali a due firme:

con scadenza fino a tre mesi al 5 1|2 p. 0|0

con scadenza fino a sei mesi al 6 p. 0|0 esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

V. Fa anticipazioni contro pegno di *valori, titolo di credito, merci* e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria e con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 0|0.

VI. Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

VII. Fa prestiti ai Comuni.

VIII. Esige, paga acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

IX. S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Tolmezzo li 20 maggio 1890.

Il Presidente

LEONARDO DE GIUDICI

Il Direttore	Il Segretario
Lino De Marchi	*Girolamo Schiavi*

IN TRIBUNALE

Corte d'assise. *Udienza del 24 maggio.*

Appiccato incendio e falsa testimonianza. Dogliotti cav. Pietro, maggiore dei reali carabinieri. Ha fatto un rapporto che si legge, sul risultato delle indagini in seguito alle lettere anonime. Egli dichiara però che quelle indagini e le informazioni sono opera del maresciallo Todeschini. Quel rapporto contiene cose stupefacenti; è una *requisitoria contro i Menazzi*, basata però ad affermazioni smentite dalle risultanze del processo.

Luca Vittorio, guardia carceraria, *parla che il detenuto Galuzzi si raccomandava* ai Menazzi ed a certo Nardone perchè gli conservassero il posto di guardia campestre sino a che veniva pronunciata la sentenza.

Bearzi Gio. Batta di Sammardenchia fece parte della commissione sanitaria. Afferma che circa ai foraggi non vi furono altre disposizioni fuori di farli provare a pecore. Sulla causa della moria degli animali varie erano le opinioni.

Gori Luigi, guardia campestre, nulla dice che interessi.

Taddio Celestina, Don Giacomo Menazzi venne una sera in canonica del parroco di Pozzuolo perchè diceva di *aver avuto dispiaceri in famiglia. Lo* trovò come il solito; esclude che fosse spaventato.

Tosoni Giovanni, oste di Terenzano narra che Dal Fabro diede della spia falsa a Stradolini, il quale gli domandò scusa dicendogli: « te ga rason, perdoneme » Non ha inteso minaccie. Dal Fabro è un galantuomo; Stradolin era « legretto. »

Nigris Domenico afferma che Dal Fabro parlando dei foraggi non indicò la quantità.

Toneatti Valentino dice che Don Giacomo era " soturno „ come il solito nella sera che fu dal parroco di Pozzuolo, ove veniva spesso.

Ferazzi Arturo, negoziante di Palmanova, era capo dei giurati nel primo processo contro i fratelli Menazzi. I testi, che ora sono imputati di falsa *deposizione, furono richiamati tre volte* dal Presidente. Si confondevano facilmente sulla posizione del buco nella carta della finestra, ma in fondo sostenevano di aver veduto l'apertura. Il prete Giacomo Menazzi si contraddiceva sempre. Il dibattimento venne rinviato per le pretese tre testimonianze, ma dopo il rinvio, i giurati generalmente pensavano che l'accusa non fosse basata. Le deposizioni del prete non sono serie; prima diceva che i nipoti Menazzi erano colpevoli e poi no: escludeva di essere *stato minacciato dal fratello Giuseppe.*

L'avv. Baschiera interpella sulla confusione che esisteva fra i testi sulla posizione a destra od a sinistra del buco *nella carta.*

Ferazzi risponde confermando; il Presidente li metteva ora a destra ed ora a sinistra.

L'avv. Bertacioli fa chiedere al teste se la difesa avesse dichiarato che non dava importanza nè alla circostanza della carta nè a quella dei carri.

Ferazzi risponde affermativamente ed aggiunse che neppur lui dava importanza a quelle circostanze.

L'avv. Bertacioli fa mettere a verbale.

Venturini Angelo depone che la gente *spingeva un carro di fieno, durante lo* incendio, per salvarlo dal fuoco, mentre l'altro era già vicino al portone. Trovò che Venceslao era disperato, diceva che era una vendetta di qualche nemico. Non sentì mai a sospettare sui Menazzi ed è impossibile che siano stati essi gli autori perchè coll'incendio si sarebbero procurato un danno non indifferente, e questa opinione è generale.

Il giurato Chiaradia fa qualche interrogazione.

Gigante Luigi detto Ciamòs parla di *Don Giacomo e delle sue paure di Ilario,* che era « cispà dal vin ». Portò una lettera di *Don Giacomo a Venceslao* nella quale gli domandava perdono per la denuncia che aveva fatta. Quanto al racconto del Defonti Moro conferma che Don Giacomo escludeva che Giuseppe lo avesse minacciato con armi. Sentì da uno di Pramariacco che diceva che dovevano bruciare anche i Menazzi perchè ne hanno assassinati abbastanza. Sa di altri incendi dolosi patiti dai Menazzi prima e dopo di quelli del 4, 6 e 7 marzo 1889.

Galuzzi Angelo ebbe a prestito dai Menazzi 1600 lire al 6 per cento. Sentì a dire che davano danaro al 10 al 20 ed al 30 per cento. « E han amis e disamis. »

Dopo gli incendi Lao diceva " e siu finis, e sin ruvinas „ ; era abbattuto, mortificato e diceva che avrebbe avuto più a caro che gli avessero dato una *schioppettata piuttosto che del fuoco.* Mai in paese sentì a dire che i Menazzi fossero gli autori. Essi vendettero, dopo i tre incendi, molto frumento frumento prima del tempo perchè temevano altre disgrazie.

È richiamato il teste Ferazzi in seguito a domanda dell'avv. Bertacioli. Dichiara che fino dal principio del dibattimento il concetto del Presidente di allora era quello che scopo dei Menazzi fosse di sottrarsi alle prescrizioni della Commissione sanitaria di lucrare l'indennizzo dalla Società assicuratrice e ciò apprese dal modo col quale il Presidente faceva le domande.

Avv. Bertacioli: Per esempio il Pre*sidente diceva agli imputati: Voi avreste esatto la somma dalla Società* d'assicurazione per poi impiegarla come ben sapete?

Ferazzi conferma.

L'avv. Baschiera accenna alla confusione che era sorta quando il Presidente interrogava i testi, oggi imputati di falso, che scambiavano ed equivocavano sulla destra e sulla sinistra.

Ferazzi ed il perito Kiussi confermano.

Cosmo Luigi, la notte del primo incendio fu alle nozze di un compaesano fino alle 2 ant. e vi era anche Ilario. Quando andarono a casa trovò Venceslao in camicia che portava acqua. *La porta sulla strada era aperta. Prima* dell'incendio i muri della stalla erano " piccati. „

Galuzzi Gio.Batta dice che durante *il secondo incendio, Venceslao tirava* fuori i carri del fieno e chiede aiuto. Gridava: « assassini, traditori. »

Zamperini Gio.Batta era in casa Menazzi durante il terzo incendio; domandò del Venceslao che arrivò da Udine più tardi; quando venne, si mise le mani nei cappelli, si gettò sul letto piangendo dirottamente. Il teste procurava di dargli coraggio.

Covassi Candido, oste a Lumignacco sentì un individuo che diceva male dei Menazzi e che voleva bastonarli Altri ancora nella sua osteria *si lagnavano* di loro.

Udienza pomeridiana.

Sono assenti dal regno i testi Ven*turini Giuseppe e Saidero Giombatta.* Si darà lettura delle loro deposizioni scritte.

Il teste Gigante Giuseppe è morto e si dà lettura del verbale.

I testi Menazzi Luigia maritata Mauro e Duco Giacomo sono ammalati e si delegò il Giudice Ovio perchè siano uditi al loro domicilio in Terenzano, lunedì alle 10 ant. col concorso del P. M. e degli avvocati difensori.

Todeschini Ignazio, maresciallo dei reali carabinieri. Fa una lunga storia delle indagini praticate sulle cause o sugli autori degli incendi nella proprietà Menazzi; il risultato di quelle indagini è riassunto nei rapporti ch'esso fece *ai superiori e che conferma. E' una di*rittura un romanzo; perciò è facile agli avv. Girardini e Bertacioli a fargli numerose contestazioni, alle quali il maresciallo risponde come può, ma non in modo da togliere la somma importanza che quelle contestazioni manifestano. Il dott. Romano, che è presente sorride quando il maresciallo nella sua narrazione gli dà il titolo di Ingegnere Veterinario.

Galuzzo Giuseppe è un teste che dice di non aver mai udito dalla gente ad incolpare i Menazzi e che *fu il prete* Don Giacomo a spargere la voce. Sentì a parlare di nemici dei Menazzi.

Di Lena Giovanni di Mortegliano udì *a dir male dei Menazzi in causa* dei loro affari. Venceslao andava sempre armato di revolver. I nemici dicevano che siccome ne hanno fatte tante, che doveva venir anche la loro. Don Giaco mo fu da lui e gli disse che le morti degli animali e gli incendi erano un castigo di Dio e si augurava che la fosse finita così.

Gigante Luigi, Don-Pre Giacomo gli disse che la verità sugli incendi la sapremo sul *prato* di Giosafat e che il fuoco è stato per loro un beneficio.

Gorizis Gio. Batta di Pozzuolo conferma che nel 1883 a Pozzuolo vi fu *un incendio in danno dei Menazzi.* Gli prestarono denari al 6 0|0 vendendo beni con patto di ricupera che non è scaduto.

Degano Gio. Batta di Pasian di Prato è debitore dei Menazzi di un capitale al 6 0|0. Conferma che in loro danno vi fu un incendio a Pasiano e si sospettava che fosse stato dato. Sentì a dire che i Menazzi facevano sequestri, pignoramenti, e di conseguenza la gente imprecava contro di loro. Un individuo diceva che aveva piacere che Venceslao fosse in carcere; non udì mai sospettare dei Menazzi per gli avvenuti incendi.

Patriel Angelo, durante il terzo in*cendio era a cavar ghiaia. C'era* anche Ilario.

Galuzzi Ermellina nel 1884 vide a fuggire un individuo dalla *braida* dei Menazzi e subito *dopo a scoppiare il* fuoco nei covoni. Sospettò quindi che l'autore fosse quell'individuo.

Germano Luigi sa che furono fatti i lavori ordinati dalla Commissione sanitaria. Sa dei pignoramenti che i Menazzi eseguivano in confronto di debitori; sentì a dire che furono incendiati dolosamente prati, sorgale e che autori dovevano essere nemici che agivano con « baronada. » Sentì Don Giacomo a dir sempre male di Lao.

Gigante Pietro vide i Menazzi a prestarsi a spegnere l'incendio. Vendettero il frumento prima dell'ora perchè temevano altri incendi. Mentre il solo Don Giacomo accusava i nipoti di essere gli autori, *generalmente li ritenevano incapaci.*

Mangiò come tanti altri la carne insaccata di un animale che si diceva morto per carbonchio e non gli fece alcun male. I *lavori di riparazione sanitaria* furono eseguiti.

Geatti Angelo: Quando Ilario andò con lui a Basaldella coi carri del fieno venduto, gli diceva che erano rovinati. La gente dichiarava impossibile che autori fossero i Menazzi, fu Don Giacomo ad accusarli. Gigante Giuseppe ch'era ammalato un giorno, in cui fu a visitarlo, gli disse che "farebbe di tutto perchè Venceslao prendesse 20 anni di galera. I Menazzi avevano molti nemici in causa degli affari. Sa *che le porte di casa Menazzi anche di* notte erano aperte.

Parla delle predica strana di Don Giacomo che è uomo cui nessuno può cre*dere perchè cambia parole.*

Contro di lui ci fu una sollevazione del paese per la questione dei conti della chiesa. Sul principio la voce pubblica era contro i Menazzi in causa delle dicerie del prete, il quale l'aveva poi specialmente con Lao, perchè questi non volle vestire l'abito clericale.

È da udire ancora un testimonio, poscia ci saranno letture di atti, di perizie; verranno uditi i periti all'udienza e dopo finalmente avremo le arringhe del P. M. e degli avv. difensori

La prosecuzione è rimandata a martedì alle ore 10 e mezzo ant.

? ? ?

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 24

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	97.65	97.80
" " 5% god. 1 lugl. 1890	95.48	95.63
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Fiandra . . .	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	4 —	—.—	—.—	123.25	123.45
Francia	3 —	100.80	101.—	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.17	25.22	25.21	25.26
Svizzera . . .	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	215.—	215 1/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	215 3/8	215 1/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 4 p. — %.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 24

Chiusura della sera Ital. 96.70
Marchi 124.25

MILANO 24

Rendita ital. 96.74 sera 96.77
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 24

Rendita austriaca (carta) 89.40
Id. Id. (arg.) 90.20
Id. Id. (oro) 110.30
Londra 11.81, Nap. 940.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO gerente respons

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 6.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ar.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.25 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.12 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.55 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	11.50 ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 an.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 9.08 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.35 »	»	» 11.58 »	» 9.53 »		» 10.22 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.19 p.		» 12.50 p.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 p.	omnibus	» 5.06 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 10.08 ant.	ore 6.58 ant.	misto	ore 9.02 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.15 p.	»	» 3.10 p.
» 5.24 p.	omnibus	» 7.34 p.	» 5.30 p.	»	» 7.38 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.41 pom. arriva a Venezia 12.55 e 10.00 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.46.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.05 ant.	da Stazione	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	a Stazione	ore 8.45 ant.
» 11.05 »	ferroviaria	» 12.50 p.	» 10.46 »	ferroviaria	» 12.35 p.
» 2.05 p.	id.	» 3.44 p.	» 1.45 p.	id.	» 3.27 p.
» 6.— »	id.	» 7.44 p.	» 5.41 »	id.	» 7.27 »

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.